

Studentessa 17enne di San Martino d'Agri iscritta alla quarta classe del liceo scientifico di Sant'Arcangelo sfrutta il programma ministeriale "Intercultura" e vola oltreoceano

Cambia scuola e se ne va in Panama

Già da un mese ad "Aguadulce", piccolo centro del Paese centroamericano. Per un anno frequenterà una scuola "molto differente da quella europea". "Tutte portiamo l'uniforme scolastica: camicia bianca con cravattino, gonna blu che non può essere al di sopra del ginocchio, calze che devono coprire la caviglia e ballerine nere"

Per fare un'esperienza scolastica e formativa diversa. Dall'altra parte del mondo. E' la scelta di una studentessa di San Martino d'Agri che ha deciso di spostarsi dal liceo scientifico di Sant'Arcangelo, dov'è comunque iscritta alla quarta classe dell'indirizzo Scienze applicate, ad una scuola di "Aguadulce", piccolo centro del Panama che si affaccia sull'oceano pacifico. Circa 10mila chilometri di distanza che Carmen Melfi, 17 anni compiuti il 25 settembre scorso, ha percorso con l'entusiasmo e la voglia di chi vuol conoscere nuovi mondi e scoprire altre scuole. Possibilità offerta dal programma ministeriale "Intercultura" che mette a disposizione degli studenti delle scuole superiori ben 2100 posti in 65 Paesi del mondo dove "frequenterà una scuola diversa ma con percorsi di istruzione validi per la riammissione nell'istituto di provenienza" una volta finita l'esperienza in terra straniera. E la studentessa valdagrina la meta l'ha scelta molto lontana da casa. Al di là dell'oceano, nella Repubblica del Panama. Un Paese di circa quattro milioni di abitanti, molto diverso dall'Italia. Una scelta forte ma condivisa dai genitori: papà Ercole e mamma Filomena. La giovane che si trova in America centrale già da circa un mese è molto contenta. "Sarà che mi sto abituando a questo clima così umido da non farci più caso - scrive in un nota inviata alla sua docente referente di Sant'Arcangelo a cui sottolinea che - tutto è così strano e differente, però sto bene e posso dire che mi sto ambientando

nella famiglia che mi ospita". "La scuola che frequento - scrive - è molto differente da quella europea, basta dire che tutte portiamo l'uniforme scolastica: camicia bianca con cravattino, gonna blu che non può essere al di sopra del ginocchio, calze che devono coprire la caviglia e ballerine nere. Inizio tutti i giorni alle 12 e finisco alle 18:30, è un orario un po' pesante ma a scuola sono tutti molto disponibili, la preside, i professori e i compagni di classe con cui ho fatto subito amicizia. Qui oltre che a stu-



diare la lezione e fare verifiche individuali, facciamo tantissimi lavori, studi, ed esposizioni di gruppo con il computer e la Lim che valgono anche come valutazione". E poi c'è la lingua diversa. "Con lo spagnolo - scrive ancora la studentessa - devo dire che non ho avuto grosse difficoltà nonostante non l'avessi mai studiato, riesco a tenere una conversazione e capire quello che mi stanno dicendo. Ho anche modo di migliorare l'inglese perché ci sono anche altri studenti



La studentessa Carmen Melfi ad Aguadulce

nella mia stessa città provenienti da Finlandia, Svizzera, Germania e con loro parliamo in inglese". E' l'inizio di una bella esperienza che durerà un anno per la ragazza che anche nel Paese centroamericano frequenterà l'indirizzo scientifico. "In alcune materie siamo più avanti rispetto che in Italia e in altre più indietro, ma ovviamente - conclude - non appena ritornerò mi impegnerò a recuperare il più possibile gli argomenti non svolti". Un segno di maturità e consapevolezza della studentessa del liceo di Sant'Arcangelo (in tutto 456 studenti), di cui è dirigente la prof.ssa Lucia Lombardi, dove per la prima volta c'è chi ha saputo sfruttare questo programma ministeriale. E chissà che non ci siano altri studenti desiderosi di muoversi, conoscere e imparare così che l'esperienza di questa ragazza possa essere da esempio. **Andrea Lauria**